

Stessi permessi nella cura dei figli Una legge per la parità di coppia

La proposta, presentata dal Pd, prevede congedi obbligatori di 5 mesi retribuiti al 100% per entrambi i genitori, anche nelle famiglie omoparentali

**L'operazione costa quattro miliardi
Previsti contributi per le imprese**

di **Valentina Conte**

ROMA – Conciliare vita e lavoro? No, condividere. Conciliare non basta più. Lo slogan è logoro perché di parte. Perché poi si finisce sempre a incentivare (poco) il doppio carico sulle donne, anziché redistribuirlo: professione e figli, carriera e cura, affermazione e famiglia. A dire basta e a proporre una nuova via, ecco il disegno di legge del senatore pd Tommaso Nannicini. Snello, dodici articoli, tre interventi: per le persone, per le imprese e per i servizi territoriali. Unico obiettivo: anticipare il 2228 (207 anni!), previsto dall'Organizzazione internazionale del lavoro per l'*Equally Shared Parenting*, la genitorialità equamente condivisa. Che poi significa: stesso tempo per donne e uomini dedicato a lavoro retribuito e non, a pape e riunioni.

Come e con quali soldi? Il ddl entra nei dettagli, l'autore lo presenterà martedì al Senato con Valeria Fedeli, Chiara Gribaudo, Titti Di

Salvo, Fadi Hassan, Emanuela Mastropietro. Si parte dal titolo: "Interventi per l'equità di genere nel tempo dedicato al lavoro e alla cura dei figli". E da una premessa: l'80% del *gender pay gap* - donne pagate meno degli uomini, a parità di mansione - si lega proprio alla scelta di avere figli, di essere anche madri oltre che compagne e lavoratrici. Come fossero una zavorra, questi figli. Una tassa da scontare poi in part-time forzati, lavoretti e contrattini. Succede spesso, succede soprattutto in Italia, tra gli ultimi Paesi in Europa quanto a tasso di occupazione femminile: 47,8% nel primo trimestre di quest'anno, quasi 18 punti sotto il 65% degli uomini, 15 dalla media Ue (62,8%), peggio di noi solo la Grecia e (fuori dall'Ue) la Turchia. Lontano il traguardo storico del secondo trimestre 2019: 50,1%. Siamo di nuovo sotto le dieci milioni di occupate - a 9,4 milioni - con quasi 400 mila posti persi in pandemia.

Ecco dunque il ddl Nannicini. Primo, maternità e paternità obbligatorie: 5 mesi per lui da utilizzare fino ai tre anni, 5 per lei, entrambi al 100% dello stipendio (oggi è all'80% per lei, zero per lui). Valido per tutte le categorie di lavoratrici e lavoratori: dipendenti, autonomi, pubblico, privato. Per tutte le famiglie: anche in caso di omogenitorialità.

Secondo, 12 mesi di congedi parentali (oggi sono 10 o 11 in base alla scelta del padre): massimo 6 mesi per le donne e 6 mesi per gli uomini. Indennità più generose: 80% per i primi 6 mesi (oggi 30%), 30% nei restanti 6 (oggi zero). Sempre all'80% per 12 mesi, se l'Isee è sotto i 40 mila euro. E ancora: congedo

da usufruire fino ai 14 anni dalla nascita o adozione (oggi fino a 12 anni, ma con indennità solo nei primi 6). E per i figli con disabilità: 3 anni di congedi come oggi, ma 18 mesi all'80% e gli altri 18 mesi al 30%, contro il niente di oggi.

Terzo, part-time e lavoro agile di coppia, opzionabili solo se li prendono entrambi all'interno di una coppia, anche in momenti diversi. Part-time alla tedesca: utilizzabile per 12 mesi da ciascun genitore fino a 6 anni dalla nascita/adozione con indennità retributiva che copre il 50% del calo del reddito: lavori metà tempo e prendi il 75% dello stipendio. O in alternativa il lavoro agile di coppia per 12 mesi fino a 6 anni dalla nascita/adozione. E un'indennità di mille euro ciascuno per i costi dello smart working.

Quarto punto, gli incentivi alle aziende: anticipi delle indennità da parte dell'Inps per le imprese sotto i 10 dipendenti che hanno più problemi di liquidità. Per le imprese sotto i 250 dipendenti: sgravio contributivo del 50% per le sostituzioni a tempo determinato di maternità e paternità o congedi, sgravio contributivo del 50% per i periodi di part-time di coppia, tutte le indennità extra coperte dalla fiscalità generale.

Quinto punto, bando aperto ai Comuni per realizzare servizi integrati di sostegno alla genitorialità o ripensare gli orari dei servizi comunali in ottica pro-condivisione.

Ultimo punto: la riforma costa 4 miliardi, coperti attingendo al Fondo sociale per l'occupazione (mezzo miliardo) e tagliando del 10%, ossia per 3,5 miliardi, il Fondone che accompagna il Recovery.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1

Maternità e paternità obbligatorie

Cinque mesi di maternità e altrettanti di paternità al 100% dello stipendio, da utilizzare fino ai tre anni, anche alternati

2

Congedi parentali

Dodici mesi (oggi 10 o 11, in base alla scelta del padre) fino ai

14 anni dalla nascita/adozione all'80% dello stipendio per i primi 6 mesi e 30% dopo. Per Isee bassi, sempre 80%

3

Part-time e smart working di coppia

Concessi solo se li prendono entrambi.

Utilizzabili per 12 mesi da ciascun genitore fino a 6 anni dalla nascita/adozione. Se si lavora metà ore, 75% stipendio



Il promotore



Nannicini “Una riforma fondamentale La impone la Ue”

ROMA – «Non abbiamo bisogno di una riforma, ma di una rivoluzione, non di conciliazione, ma di condivisione tra lavoro e famiglia, se vogliamo risolvere una delle più gravi disparità di genere esistenti in Italia». Tommaso Nannicini, economista e senatore Pd, dice che «è arrivato il momento di aggredire questo squilibrio scaricato sempre e solo sulle donne».

Senatore, perché ora?

«Ora più che mai. Se vogliamo tornare a crescere rapidamente, anche grazie alle risorse del Pnrr, dobbiamo mettere in moto l'occupazione di giovani e donne, i due grandi serbatoi del lavoro trascurati. La pandemia ci ha fatto capire che gli strumenti di prima, tra congedi tradizionali e smart working, non bastano. La coppia deve trovare un nuovo equilibrio per liberare il potenziale occupazionale delle donne, ma anche il desiderio di paternità degli uomini».

L'assegno unico per i figli non basta?

«È importante, come pure gli asili nido finanziati con il Pnrr. Ma non è questo il momento di

interventi al margine. Anche l'Europa, nella direttiva 1158 del 2019 da recepire entro il 2 agosto 2022, ci chiede un cambio di paradigma. Di passare cioè dalla conciliazione alla condivisione di vita e lavoro. È quello che fa questo disegno di legge, paritario in ogni dettaglio, prevedendo congedi e indennità più generose per tutte le coppie e tutti i lavori. Basta giocare solo con qualche giorno di paternità o ritocchi qui e là. L'Italia deve cambiare paradigma».

Perché finanziarlo con il Fondone abbinato al Pnrr?

«Quel Fondone da 31 miliardi è un'occasione mancata, un premio di consolazione per progettini di ministeri e lobby non entrati nel Recovery. Quando invece andava usato per finanziare le riforme e renderle più credibili. Riforme a costo zero esistono solo negli editoriali di noi economisti».

Quale trasversalità politica avrà questo suo ddl?

«Più ampia possibile, spero. A partire dalle forze progressiste e di centrosinistra. Questo cambio di paradigma serve al Paese».

— **V.CO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TOMMASO NANNICINI
ECONOMISTA
E SENATORE PD

*Una rivoluzione
per aggredire
lo squilibrio
che si scarica
sempre e solo
sulle donne*

